

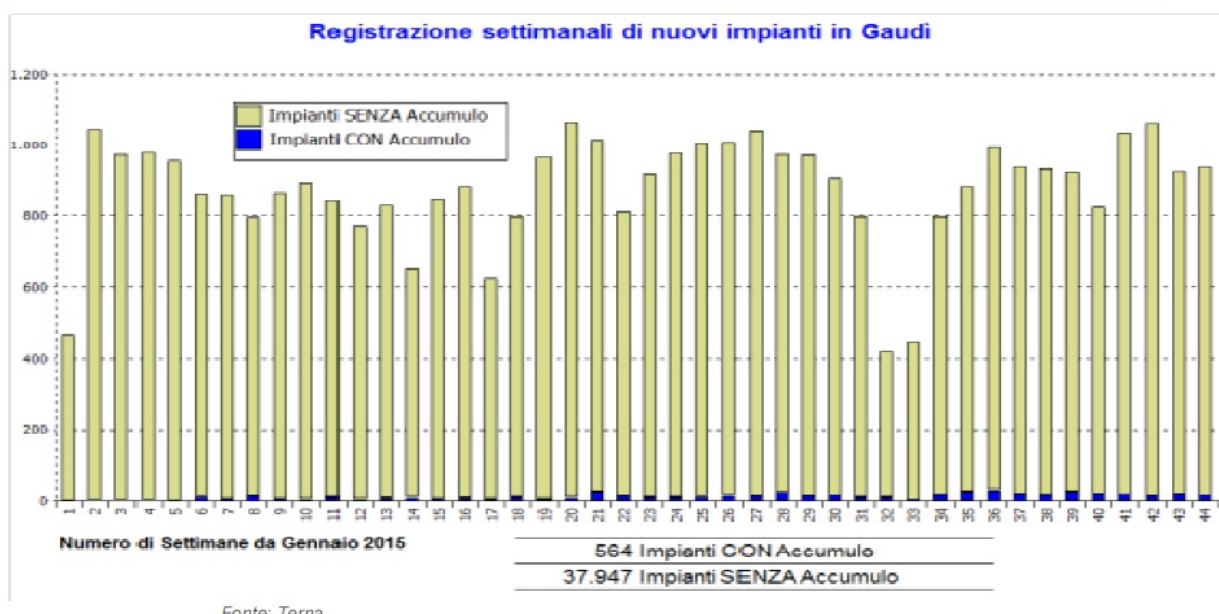
Il mercato dello storage: le strategie aziendali e gli strumenti di policy

15 settembre 2016 | *Redazione QualEnergia.it*

Secondo i dati Terna si è riscontrato che su poco meno di 38mila nuovi impianti di produzione registrati sul sistema GAUDI' tra gennaio e novembre 2015, quasi 600 hanno la **presenza di un sistema di accumulo**.

Un numero ancora molto basso, ma che nel 2016 è destinato a crescere, soprattutto per gli impianti di piccola taglia.

Andamento delle registrazioni settimanali in GAUDI' da gennaio a novembre 2015



Questo è uno dei tanti dati pubblicati nel **Report dell'Osservatorio 2016 di AGICI Finanzia d'Impresa** dal titolo *"Rinnovabili e accumuli. Una nuova era per il settore energetico"*, che è stato [presentato a Milano](#). Ne avevamo parlato su [QualEnergia.it](#) con Marco Carta, uno dei curatori del report (vedi executive summary allegato in basso).

Nel convegno di presentazione e, soprattutto all'interno del lavoro di AGICI, si sono analizzati soprattutto gli **accumuli elettrochimici** e la loro **interazione con le reti e gli impianti di generazione**.

Il quadro proposto si focalizza sui sistemi di accumulo, a cominciare da quelli **accoppiati a impianti di produzione**, soprattutto a rinnovabili, realizzati per diversi scopi: per differire temporalmente l'immissione in rete o in risposta a ordini di dispacciamento esterno, per ridurre gli sbilanciamenti oppure, ancora, per erogare servizi di rete senza incidere sull'esercizio dell'impianto.

Un utilizzo peraltro già sancito in alcuni interventi legislativi, come nel V Conto Energia (DM 5 luglio 2012, art. 11, comma 1). I sistemi di accumulo inoltre possono essere anche a servizio di piccoli gruppi di utenze senza connessione con la rete esterna o con una disponibilità poco affidabile della stessa.

Un'analisi dettagliata, anche dei progetti realizzati e in via di realizzazione, viene fatta sugli **accumuli allacciati alla rete di trasmissione o distribuzione**.

Applicazioni idonee a risolvere problemi di congestioni di rete, a livellare i picchi di consumo immagazzinando energia nei periodi di basso fabbisogno per rilasciarla nei periodi di fabbisogno più alto, evitando così il ricorso a impianti di punta di minore affidabilità e con maggiori costi variabili.

Altra sfera di applicazione delle batterie è ovviamente **per l'autoconsumo**: sistemi installati presso le utenze residenziali, commerciali e industriali allo scopo appunto di ottimizzare il consumo di elettricità prodotta da impianti di generazione distribuita. E, infine, si presenta anche il loro utilizzo negli **impianti non connessi a una rete esterna**.

Questa è solo una sintesi delle applicazioni dei sistemi di accumuli illustrata nel report. Ma un aspetto interessante sviluppati dagli autori è su **come imprese e decisori politici dovrebbero affrontare questo comparto**.

Nel report di AGICI vengono individuate **tre principali sfide strategiche**:

- **Essere leader o essere follower?**

Questo settore - si spiega - è **capital intensive** e richiede grandi numeri per creare sinergie sul lato degli acquisti, dell'O&M e della gestione.

Alcuni operatori hanno seguito la strada da apripista con successi rilevanti. E' il caso di **Enel** per la gestione degli impianti o di **LG** pr quanto concerne la tecnologia.

Ci sono molte **start-up innovative** che si sono "vendute" sul mercato a cifre importanti, ma anche casi di estromissione dal mercato per difficoltà economiche o società che si sono fatte assorbire da grandi gruppi.

C'è poi **chi resta in attesa** di capire l'evoluzione del mercato e chi si è mosso acquistando compagnie già sul mercato, evitando così i rischi della fase di start-up e sviluppo ([il caso Total](#)).

Gli autori del rapporto suggeriscono comunque di **rimanere molto attenti ai cambiamenti** di questo mercato visto che il rapido sviluppo delle rinnovabili elettriche non programmabili, e del FV in particolare, ha come conseguenza anche un **sistema regolatorio in continua e veloce evoluzione**.

Si spiega infatti che l'installazione di batterie potrebbe ad esempio diventare **obbligatoria** presso alcune infrastrutture (ad esempio come lo è in Giappone) oppure richiedere **standard tecnici** di immissione in rete molto più stringenti o, ancora, che si aprano **mercati ancillari** per rendere più stabile il sistema (caso del Regno Unito e una [prospettiva che si apre anche da noi con la riforma in atto del mercato del dispacciamento](#)).

Per questo, allora, "occorre reagire a queste sfide in modo rapido ed efficace, pena lasciare il mercato ai leader storici di questo mercato", dicono gli autori.

- **Quale tecnologia e quali track record?**

In un mercato molto frammentato, le caratteristiche e i risultati delle tecnologie e delle loro applicazioni possono variare tanto, ma le esperienze restano ancora scarse visto la attuale ridotta dimensione del settore.

Per questo, si propone di **sviluppare track-record** per capire anche le performance dei sistemi soprattutto nel medio e lungo periodo.

- **Come posizionarsi nella filiera?**

Un'azienda deve decidere in che punto della filiera operare e quale modello gestionale seguire.

Se per le società operanti nella trasmissione e distribuzione la scelta è quasi obbligata (l'unica decisione da prendere è se far gestire gli asset da un soggetto terzo o meno), per gli altri operatori elettrici la scelta è più complessa.

Per le **società elettriche**, oltre agli investimenti in accumuli nelle reti, si può pensare anche alla vendita al cliente di batterie per i loro impianti e, nel caso la regolazione lo richiedesse, una base per fare *demand-response* con benefici per entrambe le parti.

Sono anche ipotizzabili investimenti presso centrali, nel caso in cui essi siano remunerati con servizi dedicati oppure la regolazione imponga standard particolarmente stringenti.

- **Da chi far gestire questi impianti?**

Le ipotesi da valutare possono essere almeno due: da una **divisione aziendale** oppure da una **società esterna** specializzata. Molto dipenderà da un'analisi economica piuttosto attenta, sebbene, al momento complicata.

Nella filiera delle sistemi di accumulo, AGICI inserisce anche i cosiddetti "**terzi**": IPP, società ICT, gruppi tecnologici integrati, service provider innovativi. Si tratta di **società molto specialistiche** che stanno occupando segmenti ben precisi a livello di clientela.

Come esempio viene riportato anche quello della tedesca "Caterva" con il suo innovativo **virtual storage plant** (tanti sistemi di accumulo installati in impianti di generazione distribuita e poi aggregati): nel 2016 ha raggiunto 1 MW.

Una recentissima ricerca di GreenTech Media, con interviste a oltre 150 utility, dimostra che il 52% di queste ritiene che il futuro della gestione dei sistemi di accumulo e della generazione distribuita sarà sviluppato proprio da questi player.

Gli strumenti di policy per lo sviluppo del mercato delle batterie

Per far crescere questo comparto servono però degli strumenti che **la politica e le istituzioni energetiche dovrebbe rendere operativi**. Qui l'analisi si focalizza soprattutto sui paesi europei e sull'Italia. Ne vengono individuati alcuni più importanti.

Si può pensare all'erogazione del **classico incentivo o prestiti agevolati** sia per applicazioni utility-scale a supporto della rete sia per sistemi di generazione distribuita (diversi casi vengono presentati nello studio).

Si può poi pensare alla **valorizzazione dei servizi di rete** per la flessibilità erogati dai sistemi di accumulo, da soli o insieme a vari tipi di generatori. I servizi che le batterie dovrebbe dare andrebbero quindi **remunerati** (o sanzionate, in caso di mancata fornitura) in apposite sessioni del

mercato elettrico, magari anche in forma aggregata.

Per questo scopo sarà necessario - spiegano gli autori del rapporto - un progressivo coinvolgimento delle fonti rinnovabili, anche accoppiate a sistemi di accumulo, nella **fornitura di servizi di dispacciamento** e una conseguente riduzione della quota di domanda coperta dalle unità convenzionali dispacciabili, le uniche per ora abilitate alla fornitura di servizi di dispacciamento.

Sempre da un punto di vista delle policy si ritiene un aspetto fondamentale la strategia di **sostegno pubblico di progetti di ricerca e sviluppo** a iniziative pilota nazionali e anche a livello europeo.

- [Executive summary del report “Rinnovabili e accumuli” di AGICI](#)

© QualEnergia.it | È vietata la riproduzione dell'articolo senza autorizzazione della redazione di QualEnergia.it